



L'appello di Zangheri

Il 13 marzo chiamò la città ad una "mobilitazione democratica"

«Bologna, le istituzioni democratiche, il movimento popolare, sono stati fatti segno in questi giorni ad un gravissimo attacco, ad un vero e proprio attentato eversivo; alla dialettica democratica, si è voluta sostituire la violenza». Con questa frase Renato Zangheri inizia il suo lungo discorso in consiglio comunale domenica 13 marzo 1977. Una seduta straordinaria per discutere degli scontri dell'11 marzo e dell'uccisione di Francesco Lorusso. Dibattito delicato, l'allora sindaco si dice addolorato per il «pensiero che un giovane universitario sia stato ucciso in questa città». Zangheri ripercorre gli eventi precedenti all'11 marzo in tutta Italia, partendo dal brigadiere della

polizia ucciso a Torino e gli agenti feriti a Roma. «Eleviamo la più ferma condanna contro chi ha ricorso alla violenza» nemica della libertà. Poi il monito: «Il rispetto per le regole della vita democratica e per la sostanza della democrazia, è per noi irrinunciabile». Zangheri non vuole trasformare l'aula di Palazzo D'Accursio in un campo di scontro politico, sono passate appena 48 ore dalla morte di Lorusso. Per questo avverte i consiglieri: «Non mi voglio diffondere in un'analisi dei fatti, in una ricerca di responsabilità, ogni forza politica, ogni libero cittadino, nel libero confronto delle opinioni, potrà esprimere ed ha già espresso, pareri e

giudizi». Il tempo per discutere dell'Università e del rapporto tra Ateneo e città verrà, promette il sindaco; prima, però, occorre evitare che i fatti di quel tragico venerdì possano ripetersi. Dito puntato contro «violenti, facinorosi, comunque travestiti». Che, secondo l'allora primo cittadino, miravano ad un obiettivo: «Coinvolgere Bologna in una spirale di terrore, degradandone l'immagine». Per battersi "contro questi nemici" Zangheri chiama la città ad «una mobilitazione democratica, contro ogni tentativo di limitazione della libertà, per un consolidamento ed uno sviluppo delle nostre conquiste civili».

CZ